Lo Stato non paga i debiti ai Comuni

DA QUALCHE anno i ministri e sottosegretari dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro al fine di perseguire, anche attraverso questa via, l'obiettivo di bloccare la spesa pubblica, non lasciano passare occasione senza accusare di sperpero del pubblico denaro, di spese eccessive, di leggera amministrazione gli amministratori dei Comuni e delle Provincie. Questa allarmistica e diffamatoria campagna si è conclusa con precise disposizioni agli organi di controllo di tagliare drasticamente i bilanci delle amministrazioni, paralizzando, così, la vita degli enti locali e distruggendo di fatto ogni autonomia degli stessi. Quanto è diversa la realtà da quella che il Governo ed i suoi organi periferici cercano di presentare alla opinione pubblica!

La verità è che il primo e maggiore responsabile della situazione davvero drammatica nella quale Comuni e Province da tempo si dibattono, è il Governo e ciò non solo perchè agli enti locali sono stati affidati nuovi compiti senza dar loro i mezzi necessari per adempierli, ma anche perchè — ed è questo l'aspetto sul quale vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori — lo Stato non paga i debiti che ha verso i Comuni e che superano di gran lunga i 100 miliardi.

Due casi sono tanto significativi quanto gravi: il mancato pagamento dell'imposta unica assegnata ai Comuni e alle Province in sostituzione della imposta Industria, Commercio, Arte e Professione (ICAP) che gravava sulle società elettriche, e dei contributi per le spese scolastiche che, in forza della legge 30 settembre 1960, lo Stato deve ai Comuni e alle Province. I termini per il pagamento dell'imposta unica non ancora pagata sono scaduti il 31 dicembre del 1963 ed il 31 dicembre dell'anno scorso. Quelli per i contributi per le spese relative alla istruzione pubblica sono scaduti il primo luglio del 1964. Lo Stato, dunque, non paga debiti scaduti da oltre 15 mesi! I primi raggiungono i 50 miliardi e, su per giù, alla stessa cifra assommano gli altri. Le migliaia di premure rivolte ai ministeri sono state finora vane ed il fatto è tanto più allarmante in quanto da tempo l'ENEL ha versato al Tesoro quanto doveva per l'imposta unica.

Alle varie insistenze fatte da parte di Comuni e Province, il ministero del Tesoro ha risposto riversando la responsabilità del mancato pagamento su quello delle Finanze; questo su quello dell'Interno; fatto sta che il pagamento non è stato ancora eseguito. Alle premure degli enti locali si sono aggiunte quelle dei parlamentari e, così, nel novembre scorso, il grave problema è stato discusso alla Camera dei deputati e circa un mese fa al Senato della Repubblica.

IN TALE circostanza il governo non ha saputo fare nulla di meglio che abbandonarsi alle solite promesse che, è inutile dirlo, non sono state mantenute. Per tentare di giustificare il mancato pagamento si sono inventati intralci burocratici, quale, per esempio, quello che si sarebbe dovuto procedere a dei difficili conteggi di riparto fra i vari enti. Usiamo il verbo «inventare» perchè nessun riparto è necessario. Infatti, la legge fissa per Comuni e Province l'ammontare dell'imposta unica che deve essere pari alla somma percepita per ICAP nel 1961 aumentata del 10 per cento! Ma vi è di più: il legislatore, conoscendo per triste esperienza la tendenza dello Stato a non pagare i propri debiti, per sbarrargli la via ad ogni possibile scappatoia, dispose che lo Stato avrebbe potuto concedere degli anticipi agli enti creditori. Ebbene, in nessun caso tale disposizione ha trovato applicazione.

Dopo tante insistenze e dopo il dibattito parlamentare, il ministro del Tesoro ha finalmente provveduto ad uno stanziamento parziale di 15 miliardi per l'imposta unica relativa al 1963 ed ha presentato una nota di variazione al bilancio per altri 25 miliardi, come acconto per il 1964. Ha, inoltre, già stanziato le somme necessarie per i contributi scolastici. Ma, a parte che i due primi stanziamenti sono parziali, e che per uno di essi si aspetta ancora l'approvazione della nota di variazione al bilancio, i relativi decreti non sono ancora perfetti non essendo stati registrati dalla Corte dei Conti.

E non è tutto: quando i suddetti decreti saranno registrati, per poter eseguire il pagamento bisognerà procedere ad altre variazioni per cui, non si sa quando verranno pagati i debiti da così lungo tempo scaduti e nella migliore delle ipotesi passeranno altri mesi. Eppure, trattandosi di crediti liquidi ed esigibili, gli amministratori li hanno regolarmente iscritti nei bilanci già approvati dalle Giunte provinciali amministrative e dalla Commissione centrale della Finanza locale. Sulla carta, dunque, questo centinaio di miliardi figura già nello attivo dei bilanci comunali e provinciali, ma solo sulla carta!

E così, gli amministratori, oppressi dal bisogno, per spezzare la paralisi nella quale la inadempienza ai propri obblighi da parte dello Stato li condanna, sono stati costretti a chiedere dei mutui ad istituti finanziari, mutui sui quali bisogna pagare l'interesse, mai inferiore al 10%. Si può affermare che sono stati pagati, per interessi, circa una decina di miliardi. Eppure quegli enti che sono riusciti ad avere concesso il mutuo debbono considerarsi fortunati! Infatti non sono pochi quelli che non sono riusciti ad avere nemmeno il mutuo. E così si contano a centinaia comuni che, da mesi, non riescono nemmeno a pagare gli impiegati, con quali e quanti danni è facile comprendere.

QUESTO stato di cose è ormai davvero insostenibile e nessuno lo sa meglio degli amministratori, ai quali bisogna dare atto della loro coraggiosa e decisa lotta per costringere lo Stato a rispettare le proprie leggi e saldare i propri debiti. La drammaticità della situazione appare in tutta la sua gravità se si tiene conto che l'inadempienza dello Stato verso gli enti locali non è solo quella del mancato pagamento dell'imposta unica e dei contributi per le spese scolastiche. Vi sono molte altre inadempienze, come il mancato o ritardato rimborso del gettito dell'imposta di consumo sul vino e quello dell'imposta sui giuochi di abilità.

Che si deve fare? Comuni e Province debbono convenire in giudizio lo Stato non solo per il pagamento del capitale, ma anche per il rimborso degli interessi pagati? Questa che sembra una ipotesi irreale, sarà forse il mezzo al quale, purtroppo, Comuni e Province saranno costretti a ricorrere se il governo dovesse persistere nella sua inadempienza. Eppure, in questa situazione il governo continua nella sua opera denigratoria delle amministrazioni degli enti locali e i competenti organi persistono nel mutilare i bilanci degli stessi. E' il vecchio giuoco, davvero infame, di riversare su altri le proprie responsabilità.

Francesco Spezzano

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

H 5

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 7-4-'65.

Quali di queste pagine che appaiono sull'Unità Le interessano maggiormente?

RACCONTO DELLA DOMENICA ○
LETTERATURA ○ ARTI FIGURATIVE ○
LA NUOVA GENERAZIONE ○
LA SCUOLA ○ IL PIONIERE ○
STORIA, POLITICA, IDEOLOGIA ○
SCIENZA E TECNICA ○

NOME .....
VIA .....
COMUNE ..... ANNI .....
PROFESSIONE .....

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

◆ Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma il tagliando di partecipazione COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina

◆ Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale

◆ A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani

◆ Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT

◆ Il premio sarà consegnato la domenica successiva

◆ Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale

Autorizzazione Ministero Finanze n. 10181 del 23-1-65

Commissione Camera

Proposte del PCI per la legge sulla «Cassa»

E' continuato alla Camera l'esame della legge sulla Cassa del Mezzogiorno da parte della Commissione speciale. Dopo un intervento del compagno Avolio che ha espresso l'opposizione di fondo del PSIUP alla legge, il compagno Miceli ha illustrato e motivato la posizione dei comunisti sulla legge, con particolare riguardo agli interventi agricoli. Il problema meridionale nei suoi più gravi aspetti attuali dell'occupazione stabile, del reddito, della libertà e della civiltà nel Mezzogiorno, ha detto l'oratore, non può essere affrontato solo con interventi finanziari, specie se straordinari e localizzati attraverso scelte dall'alto. L'investimento di 200 miliardi nei comprensori irrigui che interessano solo 200 mila ettari dei circa 12 milioni di ettari del territorio agrario forestale su cui sono insediate le popolazioni meridionali, vuol dire abbandono alla degradazione e all'esodo di gran parte del Mezzogiorno e scelta di classe degli interventi su zone irrigue che interessano in gran parte la grossa proprietà.

Occorre che le scelte avvengano democraticamente attraverso i piani regionali di sviluppo e che queste scelte e gli interventi relativi siano diretti all'accumulo di un forte e diffuso risparmio popolare, che non può venire che da un'intensificazione ed estensione dei redditi dei contadini meridionali. Perciò una legge efficiente per il Mezzogiorno deve contenere, accanto agli interventi finanziari, norme che garantiscano in tale territorio la formazione di un vasto tessuto di moderna proprietà coltivatrice e di un sistema di forme associative e cooperative.

Perciò i comunisti proporranno che nella legge siano introdotte particolari norme valevoli per le regioni meridionali. Queste norme riguardano i miglioramenti obbligatori in agricoltura e l'esproprio degli inadempienti; i mutui per l'acquisto di terre di qualsiasi tipo coltivate da contadini non proprietari e per l'affrancazione dei canoni enfiteuti; i minimi di riparto nelle colonie arborate e per l'unificazione dei contratti di suolo e soprasuolo; l'abolizione dei Consorzi di bonifica e per l'autonomia dei consorzi agrari restituiti a funzioni cooperative; il finanziamento tecnico-organizzativo delle cooperative; l'istituzione di enti agricoli di sviluppo regionale con pieni poteri di elaborazione e di attuazione nel settore produttivo e di mercato.

Telegramma di Saragat al congresso dell'ANPPIA

Una delegazione di perseguitati politici si recherà dai Presidenti delle Camere

Il segretario generale della presidenza della Repubblica ha inviato al Congresso dell'ANPPIA il seguente telegramma: «Presidente Repubblica ringraziando per indirizzo rivoltogli da perseguitati antifascisti riuniti in Roma per loro VII Congresso affidami incarico far pervenire suo bene augurante saluto assicurando vivo interessamento a problemi trattati. Nicola Picella, segretario generale presidenza Repubblica».

Una delegazione di perseguitati politici si recherà in questi giorni dai presidenti della Camera e del Senato per presentare il seguente ordine del giorno votato dal VII Congresso dell'ANPPIA:

«Il VII Congresso dell'ANPPIA rammarica e deplora l'estrema lentezza e parsimonia con la quale la Repubblica, nata dall'antifascismo, risponde alle istanze moralmente e politicamente legittime dei militanti antifascisti che operarono in difesa della libertà fino dal tempo del primo squadrismo devastatore e sanguinario, e poi durante il ventennio della dittatura. Chiede al Parlamento repubblicano di discutere ed approvare, in coincidenza con le celebrazioni in corso del Ventennale della Resistenza i progetti di legge da tempo presentati in materia, ponendo così il nostro Paese sullo stesso piano degli altri paesi d'Europa che compresi di tale dovere nazionale non hanno tardato, dopo la vittoria sul nazi-fascismo, ad assicurare a coloro che se ne erano resi benemeriti le provvidenze necessarie e meritate».

Convegno italo-sovietico sull'automazione oggi a Milano

MILANO, 29.

Nell'aula maggiore della Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche di Milano, cominceranno domani mattina i lavori del convegno italo-sovietico sull'automazione, organizzato dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e dall'associazione nazionale italiana per l'automazione.

Domani, dopo l'apertura dei lavori alla presenza del Ministro Arnaudi ed i discorsi introduttivi, il prof V.V. Karibski, svolgerà la prima relazione sul tema: «L'automazione nell'URSS e le sue conseguenze sociali». Seguiranno, nel pomeriggio, le relazioni del prof Franco Ferrarotti, del professor K.A. Sumilov e dell'ing Giorgio Abbate Daga e la discussione.

A chiusura del convegno parlerà ai congressisti l'on. Orazio Barbieri, presidente della associazione Italia-URSS.

Dibattito a Palazzo Taverna

Architettura e editoria

Hanno partecipato, tra gli altri, Geno Pampaloni, Alberto Mondadori, Enrico Castelnuovo, Mario Ramous e Piercarlo Santini

Ieri sera in Palazzo Taverna, sede dell'Istituto nazionale di architettura, ha avuto luogo un pubblico dibattito sul tema «L'attività editoriale e l'architettura». Alla tavola rotonda, diretta da Geno Pampaloni, hanno partecipato Alberto Mondadori per la casa editrice «Il Saggiatore», Enrico Castelnuovo per la casa editrice Einaudi, Mario Ramous per la casa editrice Campelli, Piercarlo Santini per le edizioni di Comunità. Sono intervenuti inoltre il libraio Morandi, il prof. Bruno Zevi, l'architetto Italo Isolera e Antonio Cederna. Dal dibattito è emerso che certe condizioni di scarso colloquio e di difficoltà, nel campo dell'editoria architettonica, tra editore, autore e pubblico, sono tuttavia inserite in un processo largamente positivo (interesse del pubblico per i problemi dell'architettura e dell'urbanistica, nuova struttura editoriale con il rilancio delle edizioni economiche e delle dispense, nuova situazione culturale italiana collegata con il mondo europeo e internazionale) che porterà senza dubbio a rimuoverle in un breve lasso di tempo. Ad una specie di processo all'editoria, bonario e nello stesso tempo simpatico qual'è quello che si è svolto ieri sera, gli editori hanno opposto un oggettivo e leale riconoscimento delle carenze e dei difetti che ancora contraddistinguono l'organizzazione editoriale, ma insieme hanno rivolto un invito perchè molte difficoltà siano superate attraverso un valido colloquio e una fattiva collaborazione con gli autori e con i produttori della cultura e della storiografia architettonica.

In definitiva il punto essenziale del dibattito è consistito nella esigenza, affermata da tutti i partecipanti, di portare a un vasto pubblico i più elevati risultati della cultura e della ricerca architettonica, utilizzando proprio gli strumenti di una moderna e culturalmente elevata divulgazione nel quadro di una più stretta collaborazione tra editore e autore e inserendo tale processo in un generale rinnovamento civile e culturale.

Stamani a Palazzo Chigi

Si riuniscono ministri e «esperti» sulla scuola

Rinnovata intransigenza di Gui - Alla Commissione dei 45 il «superdecreto» congiunturale

Stamani a Palazzo Chigi hanno inizio gli incontri interministeriali sui problemi della scuola. Vi prenderanno parte, sotto la presidenza di Moro, il vicepresidente del Consiglio Nenni, i ministri Gui, Pieraccini e Scaglia, e gli esperti dei quattro partiti di maggioranza, cioè Ermini (DC), Codignola (PSI), Orlandi (PSDI) e Terrana (PRI). Per farsi un'idea esatta dell'importanza che questi incontri rivestono è sufficiente considerare da una parte l'ampiezza del disagio e dell'agitazione che scuotono proprio in questo momento il mondo della scuola, e in particolare l'Università (come informiamo in altra parte del giornale); dall'altra, il fatto che proprio su questi problemi si sono manifestate, anche nel corso delle vicende che hanno portato al recente rimpasto governativo, divergenze serie tra i quattro partiti.

E' noto infatti che tutto il complesso argomento fu tra quelli sapientemente accantonati per non rendere impossibile il «rilancio» del centro-sinistra. E anche se è vero che, dal rimpasto a oggi diversa acqua è passata sotto i ponti — e con essa il piano Pieraccini, con il quale il governo ha sostanzialmente accolto la cornice finanziaria del piano Gui — la presenza alle riunioni del compagno Codignola in qualità di esperto del PSI lascia pensare che un dibattito non dovrebbe mancare. Tanto più che proprio in questi giorni il doroteo Gui non ha mancato di far conoscere la propria intransigenza, e questo sia nella lettera inviata al comitato di agitazione degli universitari (di cui riferiamo a parte), sia in una nota ufficiosa fatta diffondere ieri. Nella nota si respingono seccamente tutte le richieste di democratizzazione dell'organizzazione universitaria, si accusano professori e studenti di voler costituire «gruppi di pressione», e si dice loro, in sostanza, un no anticipato. Del resto, come si fa notare negli ambienti della scuola, lo stesso metodo degli «incontri interministeriali», ai quali partecipa solo un gruppo ristretto di uomini politici, si ispira pienamente alla linea del ministro Gui.

LA COMMISSIONE DEI 45

Sempre nella mattinata di oggi si riunisce a Montecitorio la speciale Commissione parlamentare, detta «dei 45», che deve incominciare l'esame del «superdecreto» congiunturale. Sembra che i suoi lavori si svolgeranno a ritmo molto intenso, in modo da poter permettere il completamento dell'esame entro la settimana e trasmettere il provvedimento, una volta approvato, per la discussione in aula lunedì prossimo.

IL CONGRESSO DEL P.R.I.

Sono stati resi noti i risultati delle votazioni al Congresso repubblicano. La mozione di maggioranza, presentata da Reale-La Malfa, ha ottenuto 50.639 voti; quella di «Autonomia repubblicana», facente capo a Oliviero Zuccarini, ne ha avuti 2.367. Non si conoscono ancora, invece, i nomi dei 70 membri del Consiglio nazionale; si sa tuttavia che ne faranno parte anche alcuni candidati della minoranza. L'on. La Malfa ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione di commento ai risultati del Congresso, dalla quale si ricava, fra l'altro, che il PRI «è nelle migliori condizioni per condurre dalle sue posizioni e in confronto alla presente realtà nazionale una battaglia di confronto e di revisione critica nell'ambito di tutta la sinistra».

m. gh.

Oggi alle ore 17,30

Conferenza stampa del PCI sul Servizio Sanitario Nazionale

Oggi, alle ore 17,30, nella sede del Comitato Centrale del PCI, in via delle Botteghe Oscure, il compagno prof Giovanni Berlinguer illustrerà, nel corso di una conferenza stampa che sarà presieduta dal segretario generale del PCI, compagno on. Luigi Longo, il progetto di legge comunista che prevede l'istituzione del servizio sanitario nazionale.

L'iniziativa del PCI, che riassume in un progetto organico l'elaborazione a vari livelli maturata nel Paese in questi ultimi anni, tende a risolvere un problema di vasta portata che è oggi avvertito da milioni di lavoratori e di cittadini, quotidianamente alle prese con un ordinamento che lascia largamente insoddisfatte esigenze primarie della vita civile. Il progetto comunista, che si pone, tra l'altro, come una occasione per un largo dibattito nel Paese fra tutte le forze politiche e sociali interessate, punta direttamente a garantire ad ogni cittadino l'assistenza sanitaria gratuita, attraverso una nuova organizzazione ed uno sviluppo delle strutture sanitarie del Paese, attualmente disperse o ancorate a leggi e concezioni decisamente superate dallo sviluppo della società.

Camera

Coloni e cooperative esclusi dai mutui

La DC contro gli enfiteuti e le donne contadine - Respinti dalla maggioranza gli emendamenti comunisti all'articolo 1

Sta per essere approvata alla Camera la legge — già passata al Senato — che istituisce mutui quarantennali all'interesse dell'1 per cento a favore della «proprietà coltivatrice». In sostanza, con questa legge, lo Stato immette sul mercato circa 335 miliardi nel giro dei prossimi cinque anni. A coprire questa spesa destinata a finanziare l'acquisto di terreni da parte di mezzadri, coloni parziari, compartecipanti, enfiteuti, coltivatori diretti, sono stati utilizzati: un fondo di rotazione di 286 miliardi presso il ministero dell'agricoltura e un fondo di 49 miliardi presso la Cassa per la formazione della proprietà contadina.

La legge è di grande importanza e se c'è una critica che le viene mossa dall'opposizione di sinistra, dal nostro partito, è che essa appare elaborata con una certa leggerezza. Le critiche — illustrate in questi giorni dai compagni *Magno*, *Ognibene*, *Antonini* e concretate in una serie di ordini del giorno ed emendamenti di questi compagni, del compagno Miceli e della compagna *Gessi* — sono in sostanza tre: 1) l'immissione di una cifra massiccia come quella dei 335 miliardi prevista sul mercato agricolo, provocherà inevitabili lievitazioni dei prezzi dei terreni; si determineranno quindi inevitabilmente anche dei fenomeni di speculazione e la legge non garantisce in tal senso un meccanismo di controllo adeguato; 2) l'applicazione della legge, cioè la fase più delicata di tutto il meccanismo che viene messo in moto, è affidata a organi puramente burocratici come gli ispettorati agrari; occorreva prevedere organi di controllo democratici, politici, in grado di inserire il grosso finanziamento in un'organica e armonica visione d'insieme, in parallelo con gli enti di sviluppo agricolo, le regioni, gli enti locali; 3) i mutui, per il modo in cui si prevede la concessione, vanno tutti a vantaggio delle grandi aziende che sono, notoriamente, a carattere capitalistico.

Questo obiettivo è denunciato apertamente dallo stesso discorso che il ministro FERRARI AGGRADI ha fatto ieri in aula: «Affermiamo di voler favorire gli agricoltori veri, gli agricoltori professionisti, coloro che operano nell'agricoltura animati da spirito d'impresa».

Il concetto non è sbagliato in sé: si obietta solo che la nostra agricoltura è oggi prevalentemente povera, frazionata, legata alla piccola conduzione familiare.

Con i mutui oggi si finisce per aiutare quel limitato settore di agricoltura «capitalistica» avanzata che già è nelle migliori condizioni. In tal senso il compagno MAGNO aveva presentato un o.d.g. con il quale si impegna il governo a riservare per il Mezzogiorno non meno del 40 per cento degli stanziamenti previsti. L'ordine del giorno — che il ministro Ferrari Aggradi ha accettato come raccomandazione — mira appunto a correggere la tendenza (caratteristica in Italia anche a livello industriale) di concentrare aiuti e investimenti nelle zone e nei settori di maggiore sviluppo, aggravando così la spaccatura dualistica dell'economia nazionale con tutti i tragici fenomeni (emigrazione, esodo dalle campagne, disoccupazione, ecc.) che si accompagnano a questa realtà.

Ferrari Aggradi, nel suo discorso di ieri, non ha voluto prendere in considerazione in modo sufficientemente impegnativo queste critiche; ha solo espresso una «fiduciosa» aspettativa per gli effetti benefici di questa legge che dovrebbe dare una spinta «ardita» a tutta l'agricoltura nazionale. E' cominciata già ieri sera la discussione degli emendamenti comunisti. Nives GESSI ha illustrato quello che riguarda il ripristino della dizione «tutti i componenti attivi del nucleo familiare» relativa ai soggetti capaci di contrarre i mutui. Quella dizione era stata introdotta al Senato dal PCI e soppressa in commissione della Camera dalla DC. Nella seduta di ieri essa è stata respinta con una dichiarazione di Ferrari Aggradi. Il ministro, e il relatore di maggioranza, hanno affermato in sostanza che la DC vuol mantenere in vita la concezione di una famiglia contadina di tipo patriarcale chiusa.

Gli emendamenti al primo articolo della legge sono così stati respinti dalla maggioranza. Il fatto indubbiamente è di estrema gravità. Infatti gli emendamenti tendevano a correggere alcune storture gravissime che il ministro, al contrario, ha voluto ribadire esplicitamente. Difatti questa legge nega la possibilità di acquisto di terreni alle cooperative di braccianti: la legge impedisce anche alle centinaia di migliaia di coloni (solo in Puglia si tratta di 250 mila persone) la utilizzazione dei mutui in quanto le dimensioni di queste aziende agricole non raggiungono l'estensione della «azienda familiare» indicata dalla legge. Anche agli enfiteuti è negata la possibilità di acquisto del terreno. Respingendo gli emendamenti che tendevano a correggere questi gravissimi errori che escludono la gran parte degli agricoltori italiani dai benefici della legge il ministro ha chiaramente confermato l'intenzione del governo di puntare alla creazione di aziende medie-grandi, ignorando i drammatici problemi dei piccoli coltivatori che restano tutti aperti.

Viterbo: si spacca alla Provincia il centro-sinistra

La elezione della Giunta provinciale di Viterbo, si presenta assai difficile. Nella sua ultima riunione il Consiglio ha eletto presidente della Provincia il prof. Rampichini, consigliere indipendente del gruppo comunista, con i voti dei consiglieri del PCI, del PSIUP e di un consigliere dello schieramento di centro-sinistra. La elezione è avvenuta alla terza votazione. Le prime due avevano visto gli 11 consiglieri di centrosinistra concentrare i loro voti sul socialista Carosi e lo schieramento di destra votare scheda bianca: alla terza votazione, agli otto voti comunisti, si aggiungevano il voto del PSIUP e il voto di un consigliere di centro sinistra. Il prof. Rampichini raggiungeva così i 10 voti, tanti quanti ne conseguiva il candidato del centro sinistra. A parità di voti il prof. Rampichini veniva proclamato eletto per anzianità.

La Giunta è stata votata subito dopo. Il gruppo democristiano ha imposto la votazione, malgrado la richiesta di rinvio del gruppo socialista. Tre dc e un socialdemocratico venivano eletti con i voti della DC, del PSI, del PSDI e di un missino. I consiglieri socialisti, dopo aver richiesto invano una dichiarazione politica dalla DC sulla acquisizione del voto missino, decidevano a questo punto di non partecipare alla votazione degli assessori supplenti.

Presa di posizione del sindacato sulla riforma sanitaria

Il Sindacato medici italiani, aderente alla Cgil, ha espresso il proprio dissenso in merito all'emendamento approvato dal CNEL in occasione della discussione sul piano di sviluppo economico. Con tale emendamento il CNEL propone il rinvio a tempo indeterminato di ogni seria riforma delle attuali strutture sanitarie italiane e propugna, anzi, il mantenimento dell'attuale sistema caotico, accentrato e discriminatorio.

L'approvazione dell'emendamento è avvenuta proprio nel momento in cui più drammatica si presenta la situazione sanitaria nel Paese. La segreteria del sindacato medici, inoltre, ha respinto il concetto informatore dell'emendamento, secondo il quale le spese sanitarie dovrebbero essere considerate improduttive, concetto che è contrario ad ogni moderna visione di una società democratica.

Il sindacato dei medici si augura che il Parlamento respinga con decisione impostazioni tipicamente conservatrici, e fa appello ai medici e ai cittadini perchè esprimano in modo unitario l'urgente necessità della istituzione in Italia di un servizio sanitario nazionale efficiente, democratico e decentrato.

Conclusa la visita dei giudici costituzionali jugoslavi

Si è conclusa ieri la visita che il Presidente e due giudici della Corte costituzionale di Jugoslavia hanno reso alla Corte costituzionale italiana, visita durante la quale essi sono stati ricevuti dal Capo dello stato e dal ministro degli Esteri.

I colloqui, svoltisi in un'atmosfera improntata a viva cordialità con la partecipazione di tutti i giudici italiani e con la presenza dell'ambasciatore di Jugoslavia, hanno offerto la possibilità di trattare, nelle loro linee fondamentali i problemi che maggiormente interessano i due organi, consentendo di approfondire, pure nella diversità dei rispettivi ordinamenti giuridici, la comune funzione delle due Corti costituzionali, garanzia suprema della legittimità costituzionale, nonchè dell'ordinato progresso dello Stato, rispondendo alle esigenze del mondo moderno, che nel dinamismo dei tempi postula negli ordinamenti e negli spiriti un continuo adeguato rinnovamento.

All'atto di lasciare Roma, la delegazione è stata salutata dal presidente Ambrosini che ha rivolto cordiali espressioni al presidente Jovanovic, il quale ha tenuto a sottolineare la soddisfazione della delegazione della Corte costituzionale di Jugoslavia per la cordialità dell'accoglienza ricevuta e per la concreta utilità dell'incontro.

I 50 anni del compagno Pietro Ingrao

L'augurio del Partito in una lettera di Longo

Il compagno Pietro Ingrao, membro della Direzione e della Segreteria del PCI e presidente del gruppo dei deputati comunisti compie oggi 50 anni. Il segretario generale del PCI gli ha indirizzato in questa occasione la seguente lettera:

«Caro Ingrao, ti giungano, nel giorno del tuo cinquantesimo compleanno, gli auguri più fervidi e affettuosi del Comitato centrale e miei personali. So che non ami — e non le amo nemmeno io, d'altronde — le celebrazioni ufficiali, con quel tanto di retorico e di formale che sempre hanno. Voglio solo dirti, nel modo più semplice, quanta importanza noi tutti attribuiamo al contributo che tu hai dato e dài al Partito come membro della Direzione e della Segreteria, nei diversi incarichi che hai ricoperto: come direttore dell'Unità, come responsabile di Sezioni di lavoro del Comitato centrale e, ora, come presidente del Gruppo dei deputati comunisti. Contributo di elaborazione e di ricerca, e, insieme, contributo di direzione operativa, per inserire sempre più profondamente il nostro Partito nella realtà italiana di cui è tanta parte, estendere le sue alleanze, rendere ancor più efficace la sua azione politica, che è decisiva per qualsiasi progresso democratico e socialista.

«Un altro elemento, ancora, vorrei sottolineare: ed è la profonda saldatura che si è realizzata nella Direzione del Partito, e nel partito in generale, tra generazioni diverse: la nostra, la tua — che è la generazione degli uomini che sono venuti alla lotta antifascista e al Partito negli anni in cui pesava più duramente la dittatura fascista, e hanno visto in questa lotta il momento iniziale del loro farsi come uomini liberi e coscienti e dell'avvio dell'Italia su basi nuove e profondamente rinnovate — e, ora, le nuove generazioni, quella della Lotta di Liberazione e quella successiva, nata nei mesi e negli anni del grande slancio dell'aprile 1945. Anche a questa opera di saldatura, che è una delle ragioni profonde della forza del nostro Partito, tu hai dato un contributo prezioso, in primo luogo con la capacità di sentire profondamente la esigenza di non arrestarci mai prigionieri delle formule e degli schemi, di guardare ai nuovi problemi che sorgono e che dobbiamo affrontare, di fare del rinnovamento non il compito di un Congresso o di un momento ma un compito che non conosce soluzione di continuità.

«L'augurio che ti rivolgiamo è che queste qualità non "invecchino" mai; e te lo formulo, anche, con la nostalgia di chi i cinquanta anni li ha già passati da un pezzo, ma ti può dire con tutta franchezza, per esperienza propria, che a cinquant'anni si è ancora davvero giovani.

«Con un fraterno abbraccio. Luigi Longo».

Al compagno Ingrao, nel giorno del suo cinquantesimo compleanno, *l'Unità* rivolge il suo augurio e il suo saluto più fraterno e affettuoso. Per dodici anni Ingrao ha lavorato nel nostro giornale essendone direttore dal 1947 alla fine del 1956. E' al periodo della sua direzione che risale dunque l'affermazione dell'*Unità* come un grande organo di stampa, politico e di massa. L'opera di direzione del compagno Ingrao ha contribuito in modo decisivo alla formazione politica e professionale dei quadri giornalistici del nostro partito ch'erano nella gran parte giovani come lui e più di lui. E' con animo particolarmente affettuoso, quindi, che tutti i compagni dell'*Unità* inviano a Pietro Ingrao, in questo giorno, insieme al loro augurio, il loro ringraziamento.